Anno XXVIII | Giovedì 4 Gennaio 1894 | Conto corrente con la posta | N. 4

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL MINISTERO ALL'OPERA

Alla riconvocazione del Parlamento non mancherà il lavoro. Anche il Re, nei ricevimenti di Capo d'anno, ebbe a dire che Crispi sta preparando varii progetti che verranno subito presentati alle Camere.

Di questi progetti i principali verteranno certo sul nostro riordinamento finanziario. Finora si è molto parlato circa a tali progetti, ma è certo che non si sa ancora nulla di positivo intorno ai dettagli dei medesimi.

Nella dichiarazione letta dall'onorev. Crispi, egli lasciò intravedere che forse il paese dovrebbe sottoporsi a nuovi sacrifici, ma dopo quelle parole, da parte ufficiale, non si ebbe alcuna dilucidazione.

Ora si dice che il Governo pensi di nuovo all'istituzione di qualche monopolio, rinunciando, almeno per il momento, a nuove imposizioni e limitandosi forse a qualche piccolo aumento delle esistenti.

Si vocifera poi che si stia studiando una generale trasformazione dei tributi; questo progetto sarebbe veramente di assoluta necessità e potrebbe riuscire molto utile alle casse dell'erario e anche alle tasche dei contribuenti.

Oltre ai progetti finanziari, se ne stanno studiando anche degli altri circa la semplificazione dell'amministrazione interna.

Crediamo però che per attivare radicali mutamenti in tutti i rami dell'amministrazione, si dovrà ricorrere ai pieni poteri, essendochè nella Camera sono ancora troppo forti gl'interessi di campanile.

Una completa riforma organica non potrà produrre subito buoni effetti, ma solamente col tempo; se però non si comincia una buona volta, non si approderà mai a nulla.

A parole sembra cosa facile la riduzione degli uffici, ma all'atto pratico la medesima incontra non poche difficoltà.

« Bisogna sfollare gli uffici, » si dice, e magari ciò si potesse fare. Ma dove si metterà tutta l'infinita caterva di pennaroli, i quali tratti fuori da quella loro materialità, non saprebbero dove battere il capo?

Quando il Governo si deciderà ad attivare le riforme organiche, lo dovrà fare gradatamente, non di punto in bianco, per non spostare tanti interessi personali che gli creerebbero non lievi grattacapi.

La Camera e il Senato hanno dunque molto lavoro innanzi a sè, e tale da poter rifarsi ampiamente del tempo perduto.

Purchè però non si cominci a rendere nulle le sedute con le solite interpellanze per ogni nonnulla.

V'è anche la questione della Sicilia che è grave; ma quella pure più che con le interpellanze, può essere sciolta con dei progetti pratici da attivarsi frattanto subito nell'isola.

Il Parlamento dovrebbe rendersi un esatto conto della situazione reale, in cui si trova il paese, che ormai dei partiti ne ha fino oltre agli occhi, e vorrebbe che si pensasse a porre dei serii rimedi ai tanti mali che lo travagliano da troppo lungo tempo.

L'on. Crispi ha fatto appello a tutti i suoi colleghi nella Camera, affinchè lo sorreggano nel grave compito di risollevare l'Italia dall'attuale occasciamento; sarebbe una cosa ben triste se i rappresentanti della nazione non trovassero in se stessi tanta forza d'animo da far tacere tutti i loro risentimenti personali.

Fert

La convenzione monetaria di Parigi

Relazione e progetto alla Camera Italiana

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge per l'accordo monetario sottoscritto a Parigi il 5 novembre 1893.

La breve relazione ministeriale che lo precede ricorda le nostre condizioni monetarie e la necessità in cui ci trovammo di chiedere la nazionalizzazione degli spezzati; e così riassume le disposizioni della convenzione:

Accolta in massima, dagli altri Stati la domanda dell'Italia, fu convocata a Parigi, per il 9 ottobre p. p., una Conferenza, allo scopo di stabilire i termini, le condizioni e le modalità di quella nazionalizzazione.

Ne risultò l'accordo monetario sottoscritto il 15 novembre.

Abbiamo l'onore di presentarvi questo accordo, manifestando sentimenti di gratitudine ai due delegati, barone Francesco De Renzis, regio ministro a Bruxelles, e onorevole avvocato Domenico Zeppa, deputato al Parlamento, i quali sostennero le ragioni dell'Italia in quella Conferenza.

Oltre alla nazionalizzazione temporanea, quell'accordo consente all'Italia, sempre allo scopo di frenare e di impedire l'esodo delle specie minute, la facoltà di immobilizzare le monete divisionali, che saranno rimpatriate, e di metterle in circolazione, in luogo di esse, buoni di cassa di valore inferiore a 5 lire, nel limite indicato dal valore degli spezzati raccolti e giacenti nelle casse del Tesoro.

Siffatto provvedimento potrà valere in sino a che lo crederemo opportuno, alla sola condizione che fra spezzati non immobilizzati e buoni circolanti, non si ecceda il contingente di valute divisionali assegnato all'Italia dalla convenzione vigente, nella somma di lire 202,400,000.

Scambiate le ratifiche dell'accordo, non più tardi del 30 gennaio 1894, è stabilito in esso che per soli altri 4 mesi, a partire da quella data le casse pubbliche estere siano tenute a ricevere le nostre divisionali nei versamenti ordinari o contro baratto in altre valute. L'Italia dovrà ritirare le somme così raccolte nel quadrimestre, alle condizioni stabilite dell'accordo. Queste somme saranno denunciate via via che verranno raccogliendosi dai vari Stati, per quantità non inferiori a 500 mila lire. Col 31 maggio 1894 sarà chiuso il periodo della raccolta ufficiale, e la denuncia completa delle somme raccolte sarà fatta entro tre mesi. A motivo delle distanze, i termini saranno prorogati di un mese per le divisionali italiane da raccogliersi nell'Algeria e nelle colonie francesi.

Le denuncie delle somme raccolte saranno fatte tanto all'Italia, quanto alla Francia, la quale accentrerà la parte amministrativa e contabile dell'operazione. L'Italia si è impegnata a ritirare nel primo quadrimestre della raccolta non meno di 45 milioni di spezzati, e in seguito, non meno di 38 milioni per ciascun trimestre, fino all'esaurimento della operazione.

Le domande di rimpatrio saranno rivolte dall'Italia esclusivamente alla Francia, e per somme non superiori a 10 milioni, tanto nel primo quadrimestre, quanto nei trimestri successivi, con piena libertà di azione rispetto ai periodi nei quali dovranno essere fatti gli invii, a condizione che i minimi stabiliti siano raggiunti, così nel quadrimestre, come nei trimestri seguenti.

La libertà di movimento, non meno nel primo quadrimestre, che nei periodi trimestrali successivi, ci permetterà di approffittare, fino a un certo punto, delle condizioni meno sfavorevoli del mercato per l'acquisto delle divise necessarie per i rimborsi.

Dal giorno della denuncia di una somma di divisionali, per un minimo di 500 mila lire, questa somma sarà inscritta in un conto corrente da tenersi in ciascuno Stato. Questo conto porterà un interesse del 2 1\|2 per cento.

L'interesse si eleverà al 3 1\|2 per cento a partire dal decimo giorno dello invio delle monete in Italia, se ancora non ne sarà stato fatto il rimborso: il quale rimborso non potrà essere ritardato oltre i tre mesi dalla spedizione.

L'interesse del 2 1\|2 per cento rappresenta il corrispettivo dovuto per il collocamento a disposizione dell'Italia delle divisionali raccolte sino al momento delle seguite denuncie. L'interesse del 3 1\|2 per cento il corrispettivo dei disborsi fatti dagli altri Stati, non ancora coperti dal Tesoro italiano.

La Francia, ricevendo le singole domande d'invio d'Italia, regolerà le spedizioni da farsi direttamente da ciascuno Stato, proporzionalmente alla somma totale delle monete giacenti presso di essi, in modo da formare l'intera somma domandata.

Alla Svizzera è accordata la facoltà di inviare sui primi 45 milioni che l'Italia dovrà ritirare complessivamente, nel quadrimestre della raccolta, 15 milioni per conto proprio, senza pregiudizio delle quote proporzionali che le potranno essere assegnate sui residui 30 milioni.

L'Italia dovrà rimborsare i suoi alleati monetari per non meno della metà in moneta d'oro, e per l'altra metà con tratte a vista sui paesi creditori. Per la parte dovuta in oro si dovrà inviare moneta effettiva, ovvero si dovrà procurare il metallo mediante divise pagabili in oro.

La maggiore spesa di cambio, per far fronte a siffatta provvista, data la somma che si prevede di dover ritirare dopo il 30 gennaio 1894, non potrà essere rilevante.

Nessuna innovazione è fatta rispetto alla circolazione ed all'accettazione da parte delle Casse pubbliche in Italia delle monete divisionali degli altri Stati.

Allo scopo di impedire che nello stesso periodo della raccolta all'estero, e cioè quando le Casse pubbliche estere saranno ancora tenute a ricevere le nostre divisionali, possano essere esportate in quantità notevoli quelle che circolano tuttora o sono tesoreggiate nel paese, è fatta facoltà all'Italia di proibirne l'esportazione dal giorno dello scambio delle ratifiche.

Gli altri Stati potranno a lor volta proibirne l'importazione nei territori rispettivi allo spirare del quadrimestre della raccolta.

Così potrà essere chiusa doppiamente la via all'uscita delle specie divisionali ancora rimaste in paese e non raccolte nelle Casse dello Stato.

Il caso di dissolvimento dell'Unione, mentre perduri l'accordo, gli altri Stati potranno per altro raccogliere quelle nostre divisionali, che avessero potuto rimanere od infiltrarsi nel territorio rispettivo, e chiederne il baratto e rimborso, a termini della Convenzione.

Questa disposizione, non favorevole al pieno o pronto riassorbimento delle nostre specie bianche frazionali, fu introdotta nell'accordo, non certo per volontà nostra, allo scopo di uscire il meno possibile dai termini della Convenzione monetaria.

Le idee di Crispi sulle condizioni della Sicilia

L'on. Alfredo Comandini, direttore del *Corriere della Sera* che si reca in Sicilia, prima di partire per l'isola ha avuto un discorso con l'on. Crispi.

Ecco come lo riferisce:

« Ho parlato con Crispi e l'ho trovato pienamente conscio della gravità della situazione, ma sicuro delle forze del Governo, del buon senso della grande maggioranza degli isolani, e fermamente deciso ad agire con fermezza perchè, prima di tutto, si ottenga che l'ordine pubblico si ristabilisca e le leggi riabbiano pieno vigore e rispetto.

Deplorò vivamente le condizioni alle quali è stato ridotto con continui ripieghi l'esercito, rendendo così difficile il movimento e la concentrazione delle truppe quando i pubblici bisogni lo richieggono.

Mi disse di confidare che in questo momento tutti i buoni patriotti vorranno secondare l'opera sua, intesa a ravvivare lo spirito pubblico e a provvedere prontamente ai pubblici bisogni.

Lo trovai in buona salute e molto più vivace di spirito di quando si presentò lo scorso dicembre alla Camera.

Mi disse ancora di avere pel momento abbandonata l'idea di recarsi nell'isola, non parendogli conveniente intervenire in persona dopo avere dati al generale Morra di Lavriano pieni poteri. Si mostrò molto fiducioso sulle condizioni dello spirito pubblico nelle altre provincie meridionali del continente. »

Uso dell'abito borghese

Il *Giornale Militare* pubblica l'*Atto* seguente:

« Al testo del n. 49 primo comma del Regolamento sull'uniforme (Allegato n. 1 al Regolamento di disciplina militare), modificato coll'*Atto* n. 62 del 1890, è sostituito il seguente:

« 49. Gli ufficiali generali comandanti di corpo d'armata e di divisione, il comandante milit. dell'isola di Sardegna, i maggiori generali e colonnelli comandanti di brigata, i comandanti delle scuole militari, i comandanti d'artiglieria da campagna e da fortezza, ed i comandanti territoriali del genio hanno facoltà di vestire l'abito borghese dopo le ore 13.

NEI MARI ARTICI

La passione dell'ignoto — al Nord! — La baia di Merville — L'ultima tappa della nave — La notte polare — La catastrofe.

Il *Daily News* pubblica una lettera del suo corrispondente dall'isola di San Giovanni (Terranova), in data 16 dicembre, nella quale è narrata per esteso la triste istoria della perdita dei due giovani naturalisti svedesi e della piccola comitiva che li accompagnava nelle regioni artiche lo scorso autunno.

Il corrispondente, il quale conosceva personalmente i giovani esploratori che rischiarono così imprudentemente la vita in un vecchio bastimento, mezzo smantellato e completamente inadatto per un viaggio nei mari polari, dice che le carte pervenutegli gettano una chiara luce su uno dei più tristi drammi che la storia delle regioni artiche, pur sì feconde in disastri, ricordi.

Lasciato San Giovanni il 24 giugno, il *Ripple* così si chiamava la nave, non raggiunse Godhaven, Dixo e la Groenlandia che il 31 luglio. Questa traversata, che una nave bene armata ed equipaggiata compierebbe in dodici o quattordici giorni, occupò invece trentasette giorni.

La condizione deplorevole in cui si trovava il *Ripple* e l'insufficienza dell'equipaggio furono colpa della lentezza del viaggio, motivo per cui la spedizione si trovò, causa la stagione già inoltrata, nell'impossibilità di tentare il passaggio dello stretto di Smith.

Stando al rapporto fatto dai membri della spedizione Peary, le autorità danesi a Godhavem furono non poco meravigliate alla vista d'una tale nave

---

2 APPENDICE del **Giornale di Udine**

L'ASSEDIO DI OSOPPO

(1848)

Il 13 giugno, nascostamente, gli Austriaci mossero all'assalto, ma avvertita l'insidiosa loro marcia, i bersaglieri e la guardia civica furono loro addosso con tanto impeto da metterli in dirotta fuga. Quelle arditezze davano a credere al Tomaselli che i difensori fossero in molto numero e di tutto ben provveduti, opinione nella quale i difensori seppero confermarlo con svariati artifici. Fra l'altro, dopo la resa di Palmanova, essendosi presentato un altro parlamentario offrendo patti, lo Zanini lo fe' trattare sontuosamente, regalandolo anche di sigari; e più tardi, in occasione di nuovo invito di resa, vestì dei soldati da ufficiali, presentando così al parlamentario tal numero di graduati che egli doveva ritenere assai numerosa la guarnigione. D'altra parte le frequenti sortite, il pronto accorrere sulle mura, l'assidua, vigilanza, il fulminare delle artiglierie mal si potevano attribuire ad una sottile guarnigione.

Fermissima era la risposta, unanime il voto: « Resisteremo fino all'estremo ».

—

Sopperiva, in ogni cosa, l'ingegno. L'Andervolti, comunque pittore, sapeva di meccanica e di chimica: fabbricò polvere e capsule da fucile, zoccoli pei soldati che mancavano di scarpe; incise e coniò, con palle da fucile fuse, medaglie commemorative, adesso cercatissime per la loro rarità. Una di esse ricorda la festeggiata annessione al Piemonte, per seguire l'esempio di Milano e Venezia: l'iscrizione dice così:

AL RE CAR. ALB. 1848 XI GIUGNO
I DIFENS. D'OSOPPO REGNO COST. D'ITALIA UNITA
CCCL ITALI CONTRO L'AUSTRIA INAUGURAVANO
UNIONE DISCIP. COSTANZA FARAN ITALIA LIBERA

Uscì per male vie un ufficiale, di nome Francia, per recare a Carlo Alberto il voto: pericolò la vita, come Ponzio Cominio recante a Camillo, dal Campidoglio, attraverso schiere barbariche, la conferma della dittatura.

Ai fuochi d'artificio celebranti l'evento, rispose il nemico abbruciando i legnami, ammassati lungo il Tagliamento. Più giorni, e in due riprese, durò l'incendio che consumava una grande ricchezza e disperdeva miseramente il frutto di sudate fatiche: fu barbarie e stoltezza, che di quel legname avrebbero potuto giovarsi, nelle operazioni d'assedio, gli austriaci medesimi; fu spettacolo d'orrore; le fiamme si levavano altissime e spandevano luce sinistra per molto paese all'ingiro.

—

Già scarseggiavano i viveri: bisognava procurarseli scaramucciando col nemico: ovvero nelle notti burrascose, violavano con estremo pericolo il blocco arditissimi contrabbandieri, pratici dei siti e della morte, gettandosi, ove occorresse, nel Tagliamento e ideando i più singolari spedienti affine di salire sino alla rocca: dove comparvero, con molta meraviglia, nella notte del 26, paurosa per fitte tenebre e frequenti fucilate, nove bandisti fuggiti da Palmanova per non soffrire l'oltraggio della capitolazione; non è a dire l'accoglienza che ad essi si fece:

« Addio fatiche, addio patimenti — scrive un ufficiale — quando s'udì la musica accostarsi al forte, i soldati uscirono dalle camerate gettando gridi di gioia, e da quel giorno, di non lieve conforto morale, perchè sollevava gli spiriti e ne temprava l'energia, furono quei pochi musicanti, che avevano sfidato i rigori del blocco per venire a dividere la sorte degli assediati. »

Vita così piena di emozioni da non poterla dimenticare più, nella quale la bravura s'imponeva anche per emulazione; e si videro gli abitanti del villaggio gareggiare nei sacrifici e nelle prodezze coi militi.

Gli sbocchi del villaggio erano stati abbarrati e vi si faceva buona guardia. Le uccisioni sotto gli occhi dei difensori di contadini colti armati o di contrabbandieri, sorpresi mentre s'accostavano al paese per recarvi viveri, pronunziavano le immancabili vendette quando Osoppo fosse costretto a cessare la difesa. Ciò suscitava compianto e ira, e raffermava il proposito di resistere vieppiù, sfidando anche i mali e i gastighi estremi.

Era un vivere fratellevole, rallegrato da frizzi, senza invidie e pretensioni di sorta, ciascuno adattandosi a qualsiasi ufficio gli fosse comandato, rilevando tutti di sè la parte più bella per quel miglioramento collettivo che proviene dalla grandezza delle circostanze.

Sotto la protezione del forte si costruì un nuovo mondo, accorrendo tutti volonterosi al lavoro, comunque il pericolo non fosse poco.

Notevolissima, tra le altre, la sortita del 22 luglio: non più che 22 militi con a capo il sergente Piccoli. Si distendono in catena, destramente s'accostano alle sentinelle nemiche. Due intere compagnie stanno per circondarli. Si slanciano all'assalto. I nemici attribuiscono l'audacia alla forza del numero: si figurano che quei pochi precedessero molti, e retrocedono incontanente.

(Continua)

male armata e peggio equipaggiata, in rotta per lo stretto di Smith.

Saputo che i viaggiatori non avevano armi a bordo, li fornirono d'un paio di fucili e di munizioni, come pure d'una buona provvista di viveri, che giungeva proprio opportuna, la mancanza di vettovaglie cominciando già a farsi sentire a bordo.

Tutti quanti a Godhaven facevano però tristi presagi per tale arrischiata spedizione.

—

Gli arditi giovani lasciarono Disko il 2 agosto scorso, drizzando arditamente la prora verso la baja di Baffin dove secondo le notizie pervenute al corrispondente, il *Ripple* fu investito dai ghiacci. Riuscì però ad aprirsi un varco fra essi e il 13 agosto traversò la baja di Merville, il terrore dei navigatori artici.

Evidentemente a questo punto vi è nel documento un errore di data poichè è quasi impossibile che il *Ripple* abbia potuto traversare la baja di Merville in un solo giorno. Il luglio scorso Peary e i suoi compagni attraversarono con *Falcon* la baja di Melville con un mare perfettamente calmo e sgombro di ghiacci, a tutto vapore in 25 ore, e questa fu considerata la più rapida traversata fin qui avvenuta. Ma che un bastimento così male in arnese e così vecchio come il *Ripple* abbia potuto compiere tale prodezza, è cosa nemmeno da discutersi.

Probabilmente Bojorling, il capo della spedizione, intese dire che completò il passaggio in quel giorno, raggiundendo il capo York. Qui egli fu assalito da una violenta tempesta che trascinò la nave al capo di Parry. Bjorling fece rotta allora per Carey Island che raggiunse il 16 agosto

Perchè si diresse egli colà ? ? Carey Island è un gruppo di aride roccie sorgenti sul mare, luogo pericolosissimo e circondato per lo più da giganteschi icebergs.

Raramente, per non dir mai, una nave approda in quell' isolotto desolato. Ma Bjorling era persuaso che Nares aveva lasciato un deposito di viveri su quella costa e la sua intenzione era di sbarcare per rifornirsi di viveri. Fu la scarsità delle sue vettovaglie che lo indusse a quel pericoloso espediente.

Il giorno dopo il suo arrivo, la nave fu spinta sugli scogli a motivo della pressione dei ghiacci, e ciò mentre la comitiva vagava sulla spiaggia in cerca del deposito dei viveri.

—

In tal modo svanì ogni speranza pei giovani svedesi di raggiungere lo stretto di Smith, sebbene si trovassero a breve distanza da esso, ed essi trovaronsi abbandonati su uno dei luoghi più desolati della terra, senza altro mezzo di scampo che un piccolo canotto.

Pare che Biorling avesse deciso dal primo istante di svernare in quelle regioni. Come non abbia tentato di guadagnare il sud col suo canotto, in modo da raggiungere Uppernavick, lo stabilimento danese più settentrionale, luogo di convegno dei balenieri, dove compiono la loro ultima crociera prima di ritornare ai rispettivi porti, avendone egli tutto il tempo, è cosa che non si spiega. Forse considerò che la ritirata al sud, in un fragile battello, sopra un mare tempestoso e sparso di ghiacci, con la temuta baia di Melville da attraversare, mal coperti, e con scarse provvigioni per giunta, era un' impresa assolutamente disperata.

Per ignote ragioni la comitiva rimase in Carey Island dal 17 al 28 agosto, e quindi fece rotta per Toulke Fiord, più al nord, onde svernarvi.

E' probabile che se avessero potuto trovar riparo nella nave naufragata e scoperto il deposito di provvigioni avrebbero passato l' inverno nell' isolotto dove approdarono. Ma secondo ogni probabilità il deposito di viveri sfuggì alle loro ricerche o se lo trovarono, i viveri deteriorati dal tempo risultarono inservibili.

Le ultime notizie rinvenute nella relazione lasciata dai disgraziati viaggiatori, portano la data del 12 ottobre 1892, dove è detto ch'essi si trovarono nell'impossibilità di raggiungere Toulke Fiord e furono costretti di tornare a Carey Island dove il cattivo tempo li trattenne fino a quest'ultima data.

La loro situazione era ora completamente disperata.

La notte polare s'avvicinava. L' inverno inoltrava a grandi passi e il sole sarebbe presto scomparso.

Da un' ispezione fatta risultò che le provviste non durerebbero più di due mesi. Rimanere a Carey Island equivaleva perciò a morir di fame.

Un' ultima speranza rimaneva.... tentare di raggiungere una tribù eschimese dove poter trovar ricovero e alimento durante l' inverno.

Era una speranza impossibile, ma da bravi e coraggiosi giovani quali erano, si prepararono a lottare ancora ed a tentare l' ultima battaglia per la vita piuttosto che restare inattivi ed aspettare la morte.

Lo scrivente riferisce com' egli e i suoi compagni si fossero imbarcati per Clarence Head, Capo Farady, in Ellesmereland, sperando di trovare colà una tribù d' eschimesi. Invita chiunque trovasse i documenti di consegnarli al professore Nordenskjold, a Stoccolma, suo amico e patrono. Aggiunge che se sopravvive ritornerà a Carey Island in luglio nella speranza di essere raccolto.

Fu una impresa disperata. Clarance Read si trovava distante da 50 a 100 miglia al nord, e tra essa e Carey Island stendevasi un mare procelloso, coperto di banchi di ghiaccio, sul quale le tempeste di neve ruggivano e la notte polare era già calata.

Tentare d' attraversarlo era un correre a morte certa.

Tuttavia un barlume di speranza brillava ancora dinanzi agli occhi dei miseri.

Lanciarono in acqua il canotto... e più nulla si udì di essi.

La fragile imbarcazione presa fra i banchi di ghiaccio, fu senza dubbio stritolata dopo un breve tragitto e i disgraziati viaggiatori trovarono la morte nelle ghiacciate e tetre onde di quel terribile mare artico che tante vittime ha già inghiottito e inghiottirà ancora.

FESTE A MASSAUA

L'arrivo del colonnello Arimondi

Telegrafano da Massaua che è ritornato il colonnello Arimondi, accolto con immenso entusiasmo.

Il colonnello Arimondi e i capitani Salsa, Spreafico. De Bernardi, Verdelli e i tenenti Pavoni e De Maschi formavano un gruppo stupendo.

Al suono dell' inno reale il colonnello è sceso al palazzo del Governo.

Il generale Baratieri già ritornato a Massaua, si felicitò con lui. Anche il Duca degli Abruzzi lo felicitò.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

Scontro ferroviario

Ieri sera, causa la fortissima bora, un carro fermo nella stazione di Cividale venne spinto verso Udine. Fra il casello 13 e 14 il carro si scontrò col treno che parte da Udine alle 19.44.

La locomotiva e il carro riportarono guasti. Nessun danno ebbero il personale e i passeggieri.

Il treno proseguì sussidiato dalla riserva, giungendo a Cividale con circa un'ora di ritardo.

DA ARTEGNA

Il trasloco del Municipio

Ci scrivono in data 3 andante:

Da un articolo che lessi sul giornale *Il Friuli* del 4 dicembre u. s., a proposito del trasloco del Municipio di Artegna, venni a rilevare come l' onorevole Giunta Municipale vi venga ironicamente tacciata di favoritismo, d' inciviltà e d' ingiustizia.

Essendo io stato assente, e poscia ammalato, e d' altronde venuto soltanto in giornata a sapere di positivo che l' Ufficio municipale di Artegna verrà traslocato al pianterreno della canonica; per solo amore della pura verità e perchè ognuno si abbia il suo, devo pubblicamente dichiarare che quella taccia non andava propriamente diretta alla Giunta.

Avendo in casa mia un appartamento, a giudizio di quanti lo ebbero a vedere sott'ogni aspetto adatto per uso d'ufficio Municipale, fui io che mi azzardai di farne l'offerta al Consiglio Comunale, il locale stesso è sempre aperto al pubblico, libero a chiunque di vederlo e verificare coi propri occhi se sia adatto, o meno. Al primo momento rimasi sdegnato ed offeso, e ritenni pur io che l'onorevole Giunta non avesse nemmeno voluto degnarsi di venirlo a vedere, nel giorno che si procedette alla ricerca del nuovo Municipio.

Ma da mie ulteriori esatte informazioni, dovetti convincermi che non la Giunta, bensì il segretario comunale fu colui che oppose un reciso rifiuto, e non volle assolutamente recarsi in casa mia. Quindi se d'ora innanzi il Municipio di Artegna farà la sua bella figura in canonica, il merito principale sarà tutto devoluto a questo signor Spiridione Coletti; che se poi un impiegato comunale, che è pagato da tutti, così comportandosi, abbia agito bene o male, lascio all' imparzialità del pubblico il giudicarlo.

Il più bello in tutta questa faccenda si è che, per quanto ci abbia pensato, io non rammento d' avere avuti giammai affari di sorta con quell' individuo: è dunque tutta questione d' antipatie personali, cui egli andrà soggetto.

In quanto a me, io devo restare meravigliato e deplorare la semplicità e bonarietà addimostrata dal Consiglio nell' impartire a un dipendente stipendiato la facoltà di concorrere nel fare la scelta del nuovo Municipio.

Del resto, non bisogna meravigliarsi più che tanto, essendo da un pezzo che in questo paese si riscontra una specie di mondo alla rovescia, che chi dovrebbe obbedire comanda, e viceversa.

Noi abbiamo un Consiglio comunale composto in grandissima parte di gente alla buona di padri di famiglia che attendono ai loro affari domestici; e che di quelli del Comune se ne occupano ordinariamente senza preconcetti. avendo solo il grande difetto di subire l' influenza di qualche mestatore, e di rimettersi troppo alla cieca nelle mani di qualche subalterno. Ed ora soltanto dopo tanto tempo veniamo a capirla che anche il Consiglio va soggetto a codesti influssi tutt'altro che benevoli: si vede proprio che il vero galantuomo a questo mondo è il tempo, il quale a tempo e luogo ci va scoprendo delle magagne e ci prepara sorprese le più inaspettate.

SEBASTIANO LUCARDI

Arciduca ed arciduchessa di passaggio

Pontebba 3 gennaio 1894

(Vir) Ieri sera col diretto proveniente da Vienna, passò per la nostra stazione ferroviaria l'Arciduca Ottone d'Austria colla consorte e col figlio.

Essi si recano a Mentone, viaggiando in stretto incognito.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Gennaio 4 Ore 8 Termometro — 6.5
Minimo aperto notte —7. Barometro 749.
Stato atmosferico: coperto burrascoso
Vento: Borra forte Pressione: stazionaria
IERI: coperto burrascoso
Temperatura: Massima +0.2 Minima —6.2
Media —3.65 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Al telegramma di felicitazione

trasmesso dal nostro sindaco a S. M. il Re in occasione del capo d'anno è stato risposto col seguente:

Roma, 3 gennaio

Sindaco,

Udine

S. M. il Re ha accolto con animo grato gli auguri pel nuovo anno di codesta cittadinanza e mi incarica ringraziarnela vivamente in suo nome.

Reggente ministro R. Casa
SONZIO VAGLIA

SOTTOSCRIZIONE

per l'indenizzo alle vittime di Aigues Mortes

In seguito all' inqualificabile verdetto dei giurati di Angoulême che mandarono completamente assolti i massacratori degli operai italiani ad Aigues Mortes, quantunque rei confessi, nè il Governo francese può più dare l'indenizzo stabilito nell' importo di 400,000 lire, nè l' Italia, per salvaguardare la propria dignità, potrebbe accettarlo.

Non appena fu conosciuto l' inumano verdetto sorse spontanea da più parti la voce: « Si radunino le lire 400,000 per pubblica sottoscrizione » e in alcuni giornali di Roma e di altre città la sottoscrizione è già aperta.

Udine e tutta la provincia friulana, che tanti sacrifici fecero in pro' della patria, prenderanno certo parte con entusiasmo a questa dignitosa protesta nazionale contro l'offesa recataci dalla tracotanza francese.

Il nostro giornale apre la sottoscrizione ed è pronto a ricevere le offerte di qualunque importo esse siano.

Redazione del *Giornale di Udine* L. 10
co. Nicolò Mantica » 10

—

Il conte Mantica ci accompagna l'offerta con le seguenti parole:

« Nella fiducia che il *Giornale di Udine* vorrà aprire una sottoscrizione per una indennità alle famiglie degli italiani assassinati in Francia e così salvare la loro dignità, impedendo che il denaro francese venga qui a pagare sangue italiano, Nicolò Mantica accompagna lire dieci. »

—

Il Consiglio Direttivo della Società dei Veterani e Reduci dopo il giudizio della giuria di Angoulême verso gli assassini dei nostri connazionali ad Aigues-Mortes, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« Promuovere quella azione che sarà » opportuna onde la Nazione venga in » aiuto alle famiglie degli assassinati » di Aigues-Mortes, astrazione fatta da » qualsiasi accordo internazionale per » eventuali indennità che si sono rese » inaccettabili. »

Per questa sera alle ore 20 tutte le Rappresentanze delle Associazioni cittadine sono invitate a una riunione che avrà luogo nei locali delle Società dei Reduci per deliberare in proposito.

Municipio di Udine

Tassa di Famiglia 1894

Avviso

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la Tassa suindicata in conformità all'art. 12 del Regolamento Provinciale, si rende noto:

1. che pel 1894 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione nell'anno 1893;

2 che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1894 in confronto del 1893 staranno depositate ed esposte nell'Ufficio e nell'albo municipale, giusta il disposto dell'art. 13 del suddetto durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattisi di elimina dal Ruolo, o di riduzione di tassa.

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda il Ruolo;

5. che, giusta l'art. 28 del Regolameneo suddetto, ogni contribuente entro il corrente mese potrà ricorrere contro il Ruolo 1894 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. Infine che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni, deve intendersi confermata pel 1894 (eccetto il caso di elimina e di riduzione) la tassazione definitiva dell'anno 1893.

Dal Municipio di Udine li 1 gennaio 1894.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Per gli elettori politici

La Giunta Municipale del Comune di Udine invita, a sensi dell'articolo 16 della legge 24 settembre 1882 tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste degli elettori politici sono chiamati dalla Legge suddetta all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il corrente mese la loro inscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età lo compiono non più tardi del 30 giugno 1894.

Ogni Cittadino del Regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. il luogo e la data di nascita;

2. l'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui l'art. 13 della legge sopra indicata;

3. i titoli in virtù dei quali domanda l' inscrizione.

I non cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al N. 1 dell'art. 1 delle legge stessa.

La domanda deve essere sottoscritta dal ricorrente; nel caso ch'egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, i titoli, certificati d' iscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Elettori amministrativi

La Giunta Municipale del Comune di Udine invita, tutti coloro che sono chiamati dalla legge comunale e provinciale (testo unico) del 10 febbraio 1889 n. 5921 all'esercizio del diritto elettorale amministrativo e non sono inscritti nelle liste attuali, a presentare entro il 15 gennaio corrente la domanda per la loro iscrizione.

Chi presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. il luogo e la data di nascita;

2. l' atto ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel comune;

3. i titoli in virtù dei quali a tenore della Legge su ricordata domanda la iscrizione.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, i titoli, certificati di isorizioni nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Della domanda e dei documenti annessi può richiedersi ricevuta all' atto della presentazione.

Elettori commerciali

La Giunta Municipale del Comune di Udine invita chiunque abbia i requisiti voluti dalle leggi vigenti per esercitare il proprio diritto elettorale commerciale e non si trovi compreso nella lista dell' anno 1893, a domandare l' inscrizione entro il giorno 15 gennaio corr.

Udinese che si fa onore

Il dott. Antonio De Senibus, di Udine, volontario demaniale, negli esami testè subiti a Venezia per il posto di Ricevitore del registro, riuscì il primo fra i concorrenti di tutto il Regno.

Sentito mirallegro al chiaro giovane.

Le predizioni di Mathieu de la Drôme

Ecco le consuete predizioni di Mathieu de la Drôme:

L' anno 1894, quantunque nell' insieme variabile come l' anno antecedente, presenterà la particolarità che il gelo vi sarà frequente in primavera e alla fine dell' autunno la temperatura sarà rigida.

Quindi bisognerà avere molta cura dell' igiene.

I disastri marittimi, sul Mediterraneo e sul Mar del Nord sopratutto, saranno disgraziatamente più numerosi dell' anno precedente, e specialmente in mezzo all' autunno.

La navigazione diverrà pure pericolosa sull' Oceano nella stessa epoca, e più specialmente nel golfo di Guascogna, nella Manica e nel golfo di Caliados, la cui costa è irta di scogli.

Le prime seminagioni si faranno in buone condizioni specialmente per i cereali.

Per i bagnanti delle stazioni balneari marittime e sopratutto termali, il mese di luglio, per la sua variabilità e per la frequenza degli uragani, imporrà le precauzioni solite in tal caso.

La grandine produrrà dei danni. La pescagione fluviale sarà abbondante. Molta caccia in Piemonte, nel Tirolo, nei contrafforti delle Alpi, in Corsica, in Sardegna e su tutto il litorale atlantico.

Gennaio

Freddo umido dal 1° al 7. Neve nel Tirolo. Mediterraneo occidentale agitato. Tempo variabilissimo in Francia e in Europa verso la fine di questo periodo.

Periodo grave, sopratutto per la marina al novilunio, che comincierà il 7 e finirà il 15. Alternativamente piovoso, nevoso e ventoso. Crescite, relativamente inquietanti, dei corsi di acqua verso la fine di questo periodo. Mediterraneo agitatissimo. Navigazione difficile nel golfo di Genova e nei paraggi della Corsica e della Sardegna. Stretto di S. Bonifacio pericoloso. Adriatico burrascoso. Mare Jonio molto agitato sulle coste della Sicilia. Vento forte su tutta l' estensione della catena degli Appennini. Numerosi ancoraggi marittimi nei porti del Continente europeo e in quello del nord del litorale africano. Igiene rigorosa da osservarsi.

Periodo avente una grande analogia col precedente al primo quarto di luna, che comincierà il 15 e finirà il 21. Cattivo tempo generale in Europa.

Continuazione della crescita dei corsi di acqua. Disastri marittimi. Ancoraggi nei porti del Continente europeo e del nord del litorale africano.

Stato sanitario poco soddisfacente nel centro d' Europa. Igiene rigorosa da osservarsi in seguito alle frequenti variazioni di temperatura.

Bel periodo per la regione meridionale della Francia e dell' Europa al plenilunio, che comincierà il 21 e finirà il 28. Forti brezze sul Mediterraneo e sull' Adriatico dal 23 al 25.

Temperatura variabile all' ultimo quarto di luna che comincierà il 28 e finirà il 5 febbraio. Periodo piuttosto ventoso che piovoso al principio. Venti variabilissimi durante il corso di questo periodo, specialmente nel golfo di Biscaglia e sul Mediterraneo occidentale. Neve nell' Alto Piemonte verso il 30.

Carattere del mese: Umidità piuttosto che freddo dal 1° al 7; cattivo dal 7 al 21 salvo qualche periodo di calma. Bufere di vento. Navigazione difficile. Disastri marittimi relativamente numerosi al largo dell' Oceano. Igiene rigorosa da osservarsi.

Arresto per furto

Alle ore 11 ant. di ieri dalle guardie scelte Casarin Giuseppe e Dugaro Giovanni, colla scorta di alcuni connotati, in via Poscolle, fu proceduto all'arresto di certo Linda Valentino, d'anni 41, facchino, da Reana del Roiale e qui dimorante, perchè autore di furto di un soprabito di stoffa del valore di lire 15, in danno di Piutti Trovagnini Luigia abitante in via Portanuova n. 14.

Il freddo

Oggi è la giornata più fredda che si ebbe finora, in quest' inverno.

Questa mattina minacciava la neve, ma in seguito il cielo si è rasserenato.

Il freddo è forte, e lo rende più molesto la tramontana che soffia con discreta violenza. Il termometro segnava questa mattina —6.5.

Sospensione di chiamate sotto le armi e nuove chiamate.

I militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sotto-ufficiali assegnati alla prima categoria della classe 1869, ascritti ai reggimenti fanteria di linea, ai bersaglieri eccettuati i granatieri, ed appartenenti per fatto di leva ai Distretti militari del V. Corpo d' Armata, *non partono più*, essendo richiamati solo quelli appartenenti ai Distretti militari del VI, VII e XI Corpo d' Armata e cioè ai Distretti di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Ravenna, Forlì, Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno, Chieti, Foggia, Teramo, Aquila, Campobasso, Bari, Barletta, Lecce, Taranto, Potenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Castrovillari e Cosenza.

Un dispaccio da Roma annunzia che il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri sera il richiamo dei nati nel 1868 di altri tre corpi d'armata, fanteria e bersaglieri di Bologna, Ancona e Bari.

Alpinismo

Fra gli arditi alpinisti che passarono l'ultima notte dell'anno nella capanna sulla vetta del M. Rosa, e di cui uno così tristamente perì, trovavasi il sig. Giuseppe Morassutti della Società Alpina Friulana.

Ieri alle prime notizie del disastro la direzione delle S. A. F. telegrafò a Torino esprimendo dolore per l'accaduto e chiedendo notizie del signor Morassutti.

Il presidente del C. A. I. rispose subito che il sig. Morassutti era ritornato incolume.

Biglietti dispensa visite

pel capo d'anno 1894, a beneficio della Congregazione di Carita.

III. Elenco degli acquirenti:

Berengo Mons. Arcivescovo	N. 6
Vatri dott. Daniele	» 1
Conti Giuseppe	» 1
Seitz Giuseppe	» 1
Capellani Giacomo	» 1
Orgnani nob. Martina dott. Gio. Batta	» 2
Canciani dott. Luigi	» 1
Billia avv. comm. Paolo	» 2
Clodigh prof. cav. Giovanni	» 2
Pirona prof. comm. uff. Giulio	» 2
Pontini prof. Antonio	» 1
Comencini prof. Francesco	» 1
Measso avv. Antonio	» 1
Sabbadini dott. Francesco	» 2

Le giovani pallide

Una cara fanciulletta, bella come una rosa, vivace come un uccello, e che forma la delizia della famiglia coi suoi vezzi, colla sua intelligenza, coi suoi profitti alla scuola, giunta ai 12 o 13 anni cambia, ed in breve perde il brio giovanile, diviene malinconica, pensierosa, piange per futili sciocchezze, si fa pallida e come di cera; soffre d'inappetenza, di vomiti, di vomiturazioni, di leggiere febbrete, infine si ammala. Il medico la dichiara clorotica ed anemica, e gli prescrive il ferro. Ma il ferro non viene digerito. Si cambia preparato, per due, per tre, più volte, ma inutilmente. Il ferro non va! Come regolarsi?... Ecco un problema che la pratica medica desidera che sia risoluto. Le sortituzioni coll'olio di fegato di merluzzo, colle farine nutrienti, col latte d'asina, ecc. valgono a nulla! Si otterrà forse un po' d'ingrassamento, ma l'anemia rimane, la fanciulla deperisce! Il problema chimico l'ha risoluto il Chimico Mazzolini di Roma inventando la sua acqua a base di fosfati di Calce e ferro. Il ferro ch'essa contiene e così ben combinato che non v'ha stomaco per quanto debole che non possa tollerarlo. L'uso di quest'acqua, nella cura della clorosi, è mirabile. Si contano molte cure meravigliose a cui i soliti preparati di ferro nulla avevano giovato. Quest'acqua ricostituente si vende a L. 1,50 la bottiglia nello stabilimento chimico farmaceutico dell'inventore G. Mazzolini in Roma e nelle migliori farmacie.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Comessatti, TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Ombrelle rubate

Verso le ore 10 di ieri certo Lavarini Giuseppe fu Antonio d'anni 36 negoziante in piazza Vitt. Eman., denunciò essere stato derubato di due ombrelle, ad opera di sconosciuti.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Peccato che il freddo e il vento abbiano impedito anche ieri sera a molti di assistere alla rappresentazione, perchè hanno persa una serata quantomai divertente.

Serafino Mastracchio per la sua *serata d'onore* si è fatto veramente onore.

Le 20 trasformazioni del « celebre Thoms » furono proprio ammirabili per la rassomiglianza ottenuta con le persone rappresentate e per la prestezza con cui vennero eseguite.

Molto rassomigliati sono riusciti specialmente gli on. Panattoni, Depretis, Crispi e il Re Vittorio Emanuele.

Il bravo Mastracchio fu applauditissimo e dovette parecchie volte presentarsi al proscenio.

L'artista signora E. Canti cantò con molta grazia il valzer: *Se fossi....*

Oltremodo esilarantissimo riuscì poi il Mastracchio nella cavatina del *Barbiere* sotto le spoglie di Rosina.

Gli atti II e III dei *Pescatori di Napoli* completarono la divertente serata di ieri, che, siamo certi, verrà replicata.

—

Questa sera (ore 20) lo spettacolo è attraentissimo.

Si daranno il secondo e terzo atto della bella operetta « Il cuore e la mano » e per chiusa la grandiosa rivista comico-satirica *Il giornale degli analfabeti* di Ulisse Barbieri, che assisterà alla rappresentazione.

Sabato e domenica si comincierà alle 19.45.

La signorina Italia Del Torre in Australia

I giornali di Sidney sono pieni di elogi per la signoria *Italia Del Torre* che furoreggiò nella parte di Santuzza (Cavalleria rusticana) al teatro del Liceo.

Il « Sidney Morning Herald, » « l'*Australian Star*, » il « Sunday Times » il « Dayly Telegraph, » « Ahe Youth » (la gioventù) del 19 a 20 novembre 1893 contengono entusiastici articoli per la distinta artista di canto, nostra concittadina.

Il giornale *The Youth* dice che della signorina Del Torre il pubblico di Sidney si ricorderà ancora da qui a 30 anni, perchè il suo canto è simile a quello dell'usignuolo.

Aggiunge poi che la signorina Del Torre è simpatica e avvenente, e possiede una squisita arte drammatica.

Ringraziamenti

La famiglia De Colle profondamente commossa ringrazia tutti quei pietosi che, coll' intervento ai funerali od in qualsiasi modo vollero rendere l'ultimo tributo di affetto e di stima all' indimenticabile suo estinto Napoleone.

Ad un bravo medico

All'Egregio e distintissimo Dottore

Virgilio Scaini

Non posso a meno di esternarti pubblicamente i sensi della mia più profonda gratitudine per aver salvata per la seconda volta da morte certa la povera madre mia, la di cui esistenza è per me tanto preziosa.

Le frequenti ed amorevoli visite ad essa fatte, le parole incoraggianti che Le rivolgevi, e i farmachi che la tua vasta scienza medica ti suggeriva e che poi prescrivevi, le ridonarono la vita.

Ti rinnovo quindi le espressioni della mia più sentita riconoscenza anche a nome di mia madre, di mio fratello e delle mie sorelle.

Udine, 4 gennaio 1894

Italico Caselotti

I DRAMMI DELL'ALPINISMO

Una carovana di alpinisti vinta dal freddo

Morte d'un tenente degli alpini

Ecco come scrive la *Gazzetta Piemontese*:

« La carovana di alpinisti partita da Torino il 29 dicembre per salire alla punta Gnifetti del monte Rosa (4561), ove si proponeva di passare nel rifugio Regina Margherita l'ultima notte dell'anno, pernottava all'*Albergo del Colle d'Olen* sabato e compieva la salita il giorno seguente.

« Sorpresa però presso la vetta da un vento freddo, raggiunse con difficoltà e ritardo il rifuggio sulla vetta, ove fu accolta e ristorata dai signori Sella, che quivi l'avevano preceduta. Uno solo fra essi, il tenente Giani del 3° alpini, non potè sventuratamente toccare la meta, poichè preso da congestione, probabilmente per effetto della fatica e del freddo, dovette soccombere malgrado il soccorso dei compagni.

« Si attribuisce questa sventura al difetto di equipaggiamento del povero tenente. Questo avvenimento, mentre addolorò profondamente i compagni d'escursione, ne ritarda necessariamente il ritorno. »

Gressoney, 2. La triste notizia del l'uttuoso avvenimento del Monte Rosa fu qui recata dai fratelli Sella e dalle guida alpine che avevano preceduta la carovana degli alpinisti torinesi.

I Sella sono arrivati a Gressoney in compagnia di un capitano, reduci tutti dalla capanna-rifugio Regina Margherita.

Pare che il disastro sia avvenuto proprio a brevissima distanza dal rifugio che doveva essere la meta della carovana, e cioè a non più di una ventina di metri dalla capanna Margherita.

A quei venti metri dalla capanna, caddero sfiniti e congelati.

L' arrivo di Sella a Gressoney permise di prestare a quegl' infelici i primi urgenti soccorsi di salvataggio.

Ma, pur troppo, delle cinque persone che dovettero passare la notte all' aperto non si potè salvarne che quattro, ed il quinto è perito fra le nevi.

Circa la carovana partita da Alagna, la quale era forte di ben sedici alpinisti, sino ad ora non sono tornate salve che quattro persone, delle quali tre sono ad Alagna ed uno è qui a Gressoney

Rimangono quindi sulla montagna undici persone vive, per le quali, essendo già semi-gelate, sprovviste di viveri ed in orribili condizioni di marcia, non è purtroppo esclusa la possibilità di nuove catastrofi.

ALAGNA SESIA, 2. La carovana degli alpinisti che fece la disastrosa ascensione alla capanna Regina Margherita è discesa stasera in discreto stato a Gressoney.

Il cadavere del tenente Giani fu lasciato presso la Capanna Margherita.

Il club alpino italiano di Torino dà poi le seguenti disposizioni:

Due dei componenti la carovana sono ritornati ieri sera (2): essi sono il signor Pizzini ed il capitano De Angelis.

Attualmente, secondo le loro informazioni, si trovavano nella Capanna Regina Margherita tre ascenzionisti ammalati, cioè i due signori Florio ed il signor Vigna; essi hanno i piedi gelati; pare però che non si tratti di cosa gravissima, dappoichè fu constatato che i piedi malati non hanno perduto il movimento.

Assistevano i tre infermi due bravi tenenti in ottimo stato di salute, signori Coller e Perrol, e quattro eccellenti guide.

Le provviste della capanna erano sufficienti per quattro giorni almeno i cibi erano abbondanti e vi erano circa 40 chilogrammi di carbone, e 25 o 30 chilogrammi di legna senza contare che, in caso estremo, si possono bruciare le banche.

Da Gressoney è partita subito una carovana di soccorso composta di 15 fra i migliori alpinisti, e da Alagna ne è partita una di 4 persone.

Da Aosta è partito stamane un drappello di soldati alpini con alcuni ufficiali.

La Riforma

il ben noto e autorevole giornale romano è ora diretto dal prof. Andrea Torre.

Telegrammi

La situazione in Sicilia

Gravi notizie — Uccisioni e ferimenti

Trapani, 3. Avvennero ieri nuovi tumulti nei comuni della provincia contro i rispettivi municipi. I tumulti furono sedati.

Iersera 200 persone radunatesi dinnanzi al municipio di Trapani, scagliarono sassi contro il portone, infransero i vetri dalle finestre. Intervenute le guardie di città, i dimostranti fuggirono.

Verso le 11 due petardi si fecero scoppiare dinnanzi alla rimessa del senatore D'Alì con lievi danni materiali.

A Gibellina vi fu un grave tumulto contro il municipio. Nel tumulto rimase ucciso il pretore del mandamento.

Particolari sui fatti di Pietroperzia

Palermo, 3. Moltissime case andarono bruciate; quasi tutti gli edifizi pubblici sono anneriti.

La dimostrazione cominciò all'uscita dei contadini dalla chiesa al grido: *Abbasso le tasse! Abbasso la fame!*

La collisione con la truppa avvenne presso i casotti del dazio.

Il *Giornale di Sicilia* aggiunge che tornate vane le esortazioni a sciogliersi si diedero i tre squilli. Inutile. Si tentò di disarmare l'ufficiale e i soldati, spinti contro il muro, furono obbligati a servirsi delle armi contro i contadini.

Sonvi otto morti, fra cui dei bambini e 15 contadini feriti; un soldato è gravemente ferito alla testa, 11 contusi.

L'ufficio telegrafico fu incendiato; rubossi la cassaforte, Oggi il telegrafo fu riattivato.

I fatti di Butera

Palermo, 3. A Butera cominciavano dimostrazioni. Vedendo la forza si gridò: « Abbasso i dazi! Viva Crispi! Vivano i Sovrani! »

La dimostrazione fu sciolta.

A Senafra avvenne un' imponente dimostrazione, alle grida: « Viva il Governo, Viva Crispi! Abbasso i perturbatori dell'ordine! »

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 gennaio 1894

	3 gen	4 gen.
Rendita		
Ital 5 % contanti	87.15	87.—
» fine mese	87.31	87.20
Obbligazioni Asse Eccl.s. 5 %	96.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	296.—
» Italiane 3 %	290.—	280 —
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	488.—	470.—
» » » 4 ½	491.—	482.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale Stampigliate	1100.—	920.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	245.—	245.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	591.—	590.—
» » Mediterranee	466.—	464.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	42.75	112.65
Germania »	139.25	139.20
Londra »	28.28	28.33
Austria - Banconote	2.27.—	2.28
Napoleoni	22.42	22.43
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	79.07	79 —
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza: debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti